SCIENZA E BENI CULTURALI

XXXIV° Convegno Internazionale 2018

INTERVENIRE SULLE SUPERFICI DELL'ARCHITETTURA TRA BILANCI E PROSPETTIVE

Giornate di studi internazionali Bressanone 03 – 06 luglio 2018

Edizioni Arcadia Ricerche

34° convegno internazionale Scienza e Beni Culturali
Collana Scienza e Beni Culturali
Volume.2018

ISSN 2039-9790
ISBN 978-88-95409-22-1

INTERVENIRE SULLE SUPERFICI DELL'ARCHITETTURA TRA BILANCI E PROSPETTIVE.

Bressanone, 3 - 6 luglio 2018

In questo volume vengono pubblicati i contributi estesi (*Full-paper)* che sono stati sottoposti a peer review da parte di referees qualificati.

ACTING ON ARCHITECTURAL SURFACE BETWEEN BUDGETS AND PERSPECTIVES.

Bressanone, 3 - 6 july 2018

This volume includes extensive contributions (*Full-paper*) that have been subject to peer review by qualified referees.

Tutti i diritti riservati 2018,
EDIZIONE ARCADIA RICERCHE Srl
Parco Scientifico Tecnologico di Venezia
Via delle Industrie 25/11 – Marghera Venezia
Tel.:041-5093048 E-mail: arcadia@vegapark.ve.it
www.arcadiaricerche.eu

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

Finito di stampare nel mese di giugno 2018
presso Imoco Industrie Grafiche - Treviso - Italy

SCIENZA E BENI CULTURALI

INTERVENIRE SULLE SUPERFICI DELL'ARCHITETTURA TRA BILANCI E PROSPETTIVE

34° convegno di studi internazionale
Bressanone 3 – 6 luglio 2018

a cura di Guido Biscontin e Guido Driussi

SUPERFICI ARCHITETTONICHE E PULITURE ECCESSIVE.
S. Gizzi 1

CONTRO IL COMUNE SENSO DEL DECORO: INTERVENTI SULLE SUPERFICI DELL'EDILIZIA STORICA E MUTAMENTI FISICI E DI IMMAGINE.
A. Squassina 13

LA CONSERVAZIONE DELLE FACCIATE NEI CENTRI STORICI: PERCHÈ, COME E PER CHI.
R. Moioli 23

CARATTERIZZAZIONE MECCANICA E TERMO-FISICA DI INTONACI TRADIZIONALI VENEZIANI
I. Aldreghetti, G. Berto, P. Bison, G. Boscato, M. De Bei, L. Massaria, F. Peron, L. Scappin.....33

LA TUTELA DELLA SUPERFICI ARCHITETTONICHE DEL PAESAGGIO STORICO ITALIANO. OSSERVAZIONI SUL RUOLO DELLE NORMATIVE DI SETTORE DOPO IL D.P.R. 31 DEL 2017
F. Trovò 43

SURFACE PERCEPTION AND INTERPRETATION IN ARCHITECTURAL CONSERVATION.
E. Macchioni 55

IL RESTAURO NELL'EPOCA DELL'APPARENZA: QUANDO INTERVENIRE DIVENTA RINNOVARE.
C. Bartolomucci.....65

INTERVENIRE SULLE SUPERFICI TRA CONSERVAZIONE E LEGGIBILITÀ DELL'IMMAGINE ARCHITETTONICA: IL CASO DELLE PROCURATIE NUOVE A VENEZIA.
I. Cavaggioni, A. Turri.....75

ORIENTAMENTI, TENDENZE, PROSPETTIVE. L'INTERVENTO SULLE SUPERFICI DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DEL NOVECENTO.
G. Favaretto, S. Massari, M. Pretelli, ...85

FROM TRADITION TO TECHNOLOGICAL INNOVATION: METHODOLOGIES, MORTAR DESIGN AND NANOTECHNOLOGIES IN THE RESTORATION OF S. MARIA DI SPINERANO (TURIN)
L. Accurti, A. Giacomelli A.M. Gillio, S. Bocchio Vega, C.M. Tibaldeschi. 97

IL RESTAURO DELLE SUPERFICI DI PALAZZO MADAMA A TORINO: METODI ED ESITI
F. Fratini, M. Mattone, S. Rescic 109

…CON LA CURA DOVUTA. IL NEGOZIO GAVINA DI CARLO SCARPA A BOLOGNA: SUPERFICI, MATERIALI, RESTAURI.
A. Ugolini G.M. Costantini 121

LEARNING FROM LOUIS KAHN'S SALK INSTITUTE PRESERVATION PROGRAM? SPUNTI PER LA CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI LIGNEE DEL XX SECOLO
S. Di Resta 133

LA MAPPA DEI GRAFFITI A MESSINA DISEGNATA DA GINO COPPEDÈ. RESTAURI E DE-RESTAURI NEL RISPETTO DI UNA CIFRA PECULIARE DELL'ARCHITETTO.
A. Cernaro, O. Fiandaca 143

PRESERVATION AND RESTORATION. THE CONSTRUCTION SITE OF THE CASTLE OF CASTELLALTO IN TELVE, TRENTINO.
G. Gentilini 153

LA CAVALLERIZZA DEL PALAZZO DUCALE DI MANTOVA: UN BILANCIO DEGLI INTERVENTI SULLE SUPERFICI.
A. Adami, S. Della Torre, L. Fregonese, A. Mazzeri,
B. Scala, ... 165

SUSTAINABLE SILICA SOL-GEL BASED CLEANING SYSTEMS FOR GRAFFITI REMOVAL.
M. Mussolino, F. Aricò, E. Griguol, P. Tundo 183

STUDIO DELL'EFFICACIA DI CONSOLIDANTI A BASE DI DIAMMONIO FOSFATO PER LA CONSERVAZIONE DI DECORAZIONI E FINITURE A BASE DI LEGANTI IDRAULICI E CEMENTIZI.
L. Falchi, E. Balliana, L. Zecchin, E. Zendri 193

NEW GREEN POLYMERS FOR APPLICATIONS IN CLEANING GRAFFITI VANDALISM ON CULTURAL HERITAGE STONES.
L. Pietrobon, A. Vavasori, C. Tortato, L. Ronchin 203

LE SUPERFICI DELL'ARCHITETTURA: IL CASO DELLA BASILICA DI SANTA CROCE DI LECCE E L'UTILIZZO DELL'OSSALATO E DEL FOSFATO DI AMMONIO. CONFRONTI CON ALTRI ANALOGHI MONUMENTI SIMILMENTE TRATTATI.
G. Cacudi, A. Di Marzo, M. Matteini, D. Melica, F. Vescera 213

PHOSPHATE-BASED TREATEMENT FOR STONE CONSOLIDATION IN TEMPERATE AND COOL CLIMATIC CONDITIONS. A CASE STUDY OF RÖDBO GAMLA KYRKOGÅRD HISTORIC SITE IN SWEDEN.
S. Holickova, A. Defus 225

TRATTAMENTI DE-SOLFATANTI UNA QUESTIONE SEMPRE APERTA. IL CANTIERE PILOTA PER IL RECUPERO DEI DIPINTI DI GINO GRIMALDI.
D. Pittaluga,P. Bensi, M:L: Carlini, F: Fratini, D. Magrini, A. Mairani, M. Matteini, S. Vassallo, S: Vicini 237

LE SUPERFICI ORIZZONTALI E L'ACCESSIBILITÀ DEI BENI CULTURALI. MATERIALI E TECNICHE PER LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI INCLUSIVI IN CONTESTI STORICI.
C. Conti, L. Petriccione 249

VALORIZZARE ATTRAVERSO LA SUPERFICIE TRA CREATIVITÀ E CONSERVAZIONE
S. Massari, E. Pozzi, L. Signorelli.....259

MORTARS AND PLASTERS MIXES FOR ANCIENT BUILDINGS AND THEIR MECHANICAL CHARACTERISTICS. FIRST RESULTS OF A RESEARCH PROJECT (IN PROGRESS).
S. Fasana, A. Grazzini, M. Zerbinatti.....271

MIGLIORAMENTO ANTISISMICO E SUPERFICI ARCHITETTONICHE: UN COMPLESSO RAPPORTO FRA SICUREZZA E CONSERVAZIONE.
A. Donatelli 283

POST-SEISMIC RECONSTRUCTION AND PRESERVATION OF ARCHITECTURAL SURFACES. THE GUIDELINES FOR BUILDING FACADES AND EXTERNAL FINISHES IN THE RECONSTRUCTION PLAN OF FOSSA (AQ).
M.R. Vitale.....295

PROBLEMATICHE E INDIRIZZI OPERATIVI PER LA CONSERVAZIONE DELLE FINITURE ANTICHE DEL CENTRO STORICO DELL'AQUILA.
A. Placidi.....307

LA BASILICA DI SANT'ANDREA APOSTOLO A MANTOVA: RESTAURO DELLE SUPERFICI E MIGLIORAMENTO STRUTTURALE DELLA FACCIATA PRINCIPALE E DEL PRONAO.
D. Lattanzi, E. Romoli, L. Sala, A. Moretti, E. Boglione 317

ORIZZONTI DI METODO PER L'INTEGRAZIONE DI SISTEMI FOTOVOLTAICI SUL PATRIMONIO ARCHITETTONICO
A. Giuliani, M. Rossetti.....329

ENERGY CONSERVATION IN HISTORICAL BUILDINGS. A METHODOLOGY FOCUSED ON BUILDING OPERATION AND USERS' ENGAGEMENT.
G. Spigliantini, V. Fabi, M. Schweiker, C. Aghemo.....339

La termografia come strumento di indagine conoscitiva delle superfici architettoniche. Interventi e prospettive di ricerca.
C. Crova F. Miraglia 351

Concrete surfaces conservation: reflections on the main open challenges and proposal for a new illustrated glossary of deterioration phenomena.
S. Landi 361

Villa Marina a Sori: La conservazione e il restauro delle superfici tra conoscenza e innovazione.Dalle indagini strumentali sugli intonaci all'analisi cromatica.
G. Stagno, L. Blanc, L. Secondini, A. Tesfay, R. Forte,
R. Morbiducci 371

Sistemi di monitoraggio e controllo, approfondimenti diagnostici e interventi di manutenzione per la conservazione preventiva delle superfici decorate della cappella di S. Uberto a Venaria Reale.
L. Appolonia, M.C. Canepa, M.Cardinali, M.Girotto,
A. Piccirillo, V.Scarano, V.Tasso, M. Volinia 381

Nuovi database per il Piano del Colore di Siena: intonaci decorati e trompe l'oeil di porte e finestre.
M. Gennari, E. Matteuzzi 393

Formazione di terzo livello e operatori locali: un'esperienza sugli intonaci del centro storico di Sanremo.
G. Franco, D. Pittaluga, P. Bensi, A. Rava, C. Terzi 405

Conservazione delle superfici architettoniche del XX secolo. Interventi recenti di Álvaro Siza a Porto.
T. Cunha Ferreira, E. Fantini 415

Immagine. Identità. L'estetica dell'arte contemporanea nella conservazione delle superfici.
E. Sorbo, M. Chiuso 425

La superficie architettonica nell'arte contemporanea: architetture come tele.
G. Danesi 435

Le superfici storiche nella città contemporanea: il caso del restauro delle facciate del palazzo delle Scintille (ex padiglione 3) nel quartiere storico fiera di Milano.
N. Berlucchi, A. Artioli, F. Mainardi, F. Cogliati 445

SUPERFICI VETRATE E LIMITI DELLA CONSERVAZIONE NELLE ARCHITETTURE DEL MODERNO.
R. Maspoli 455
RESTAURI DEI DIPINTI MURALI IN VENETO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE, DAGLI ANNI CINQUANTA AGLI ANNI OTTANTA.
P. Bensi, A. D'Ottavi, M. Serafini 467
SUPERFICI DIPINTE DI TRAVETTI E TAVOLE DA SOLAIO PROVENIENTI DA PALAZZO GRILLO (GENOVA): UN'ESPERIENZA DIDATTICA TRA INDAGINI CONOSCITIVE E PROVE DI INTERVENTO.
A. Boato, G. Arena, M. Rocca, S. Vassallo 479
SOFFITTI LIGNEI DIPINTI: UNA PRIMA RICOGNIZIONE SU SCALA NAZIONALE.
A. Boato, G. Arena, E. Ceccaroni, G. Colotto, L. Davite,
F. Ferrari, G. Nani, S. Patrizi, M.S. Pirisino, L. Puglisi 487
I MURI DIPINTI DI DOZZA TRA STRATEGIE DI INTERVENTO E PROGETTO GLOBALE DI MANUTENZIONE.
L. Vanghi, S. Penoni, A. Giuffredi 497
CENNI A (OVVIAMENTE CONGETTURALI) "PROSPETTIVE", PROFESSIONALI E PRODUTTIVE, PIÙ PROBABILI ANCHE PER I PROGETTI DELLE VARIE SUPERFICIE DELL'ARCHITETTURA, IN UN FUTURO NON PIÙ LONTANO, ANZI DIVENUTO ORMAI ATTUALE.
V. Borasi.....509
HYDRA R.O. CO2: UNA STRUMENTAZIONE INNOVATIVA PER LA PULITURA CON ACQUA NEBULIZZATA.
S. Borghini, S. Di Silvestre 509
NOTE PER LA CONSERVAZIONE E LA MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI STORICHE NELL'EDILIZIA CALABRESE. LA VIA PADOLISI NEL CENTRO ANTICO DI COSENZA.
B. Canonaco 529
IN ASSENZA DI METODO: IL RESTAURO DELLA BASILICA DI SAN GIOVANNI A FINALE LIGURE.
A. Canziani, A. Decri 539
IL TRATTAMENTO DELLE SUPERFICI DELLE HEART WALLS DI KYOTO: TECNOLOGIE COSTRUTTIVE, STILI E DECORAZIONI.
F. Ribera, P. Cucco.....551
ACCORDARE LE SUPERFICI ARCHITETTONICHE RESTAURATE AL CONTESTO: IL CASO DI PALAZZO CAMAJORI A CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR).
M. Eichberg 561

RESTORATION AND RE-USE OF COLONNA-BARBERINI PALACE IN PALESTRINA, ROME.
R. Iacono, A. Fiasco, F. Pinci 561

LA CHIESA DI SANTA MARIA ANNUNCIATA ALL'OSPEDALE SAN CARLO BORROMEO A MILANO: INTERVENTI CONSERVATIVI SULLE SUPERFICI DI UN'OPERA DI GIO PONTI E SULL'ANNUNCIAZIONE DELLA FACCIATA SETTENTRIONALE..
R. Baratti Rava, M. Cappellina, M. Cecchin, D. Lattanzi, M. Mapelli 581

IL RECUPERO DELLA PAVIMENTAZIONE NELLA CONCATTEDRALE DI TODI. RISOLUZIONE PROBLEMI DI CONDENSA.
A. Mannaioli, M. Pucci, P. Sammartino 591

LA BASILICA DEI SS. GIOVANNI E PAOLO A VENEZIA: INTERVENTI OTTOCENTESCHI SULLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE PER UNA NUOVA IMMAGINE DEL MONUMENTO VENEZIANO.
V. Peron 603

TECNICA ESECUTIVA E RESTAURO DI SUPERFICI "LUSTRE" ED AFFINI.
F. Amendolagine, L. Petriccione 613

CONTRO L'ADOZIONE DEL CAPPOTTO ESTERNO NEGLI INTERVENTI SULL'ESISTENTE. IL POLICLINICO DI PADOVA DI GIULIO BRUNETTA COME CASO DI STUDIO.
E. Pietrogrande, A. Dalla Caneva, C. Rampazzo 623

LE FACCIATE DEL QUARTIERE DI PICCAPIETRA A GENOVA: TUTELA E VALORIZZAZIONE DI UN PATRIMONIO DEL SECONDO NOVECENTO.
C. Repetti 633

LE SUPERFICI MURARIE A VISTA: RESTAURI A PALERMO E A RODI (FINE SEC. XIX-PRIMA METÀ XX).
R. Scaduto 645

LA CUPOLA DELLA CHIESA DI N. S. DELLA CONSOLAZIONE E S. VINCENZO A GENOVA. METODOLOGIE SPERIMENTALI PER LA CONOSCENZA E LA CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI DIPINTE.
G. Stagno, L. Secondini, A. Tesfay, G. Varese 655

FAR VECCHIO IL NUOVO" E "NUOVO IL VECCHIO": VERITÀ E FINZIONE NEL 'COLORITO' DELLE SUPERFICI IN PIETRA.
A. Turri 663

DOPO IL TERREMOTO. RISULTATI E QUESTIONI APERTE NEL RESTAURO DELLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE.
C. Verazzo, C. Varagnoli 675

TREVISO URBS PICTA: UN PROGETTO INTEGRATO DI RICERCA E CATALOGAZIONE PER LA CONOSCENZA DELLE FACCIATE DECORATE PROPEDEUTICA ALLA VALORIZZAZIONE E SALVAGUARDIA.
R. Riscica, C. Voltarel, P. Boschiero 685

SCRITTE SUI MURI: I GRAFFITI ANTICHI TRA INDIFFERENZA E CONSIDERAZIONE.
D. Oreni, G. Pertot, V. Pracchi, R. Valente.....697

BUNKER TEDESCHI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE. ESITI E PROSPETTIVE PER LA CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI IN CALCESTRUZZO ARMATO.
C. Mariotti, S. Pulga, A. Zampini.....709

NEW ON OLD: TO WHAT EXTENT SHOULD INTERVENTIONS BE DONE ON SURFACES? MAINTENANCE WORKS AND RESTORATION ON AN EXISTING PROJECT.
L. Serafini, S. Cecamore 719

THE RESTORATION OF ARCHITECTURAL SURFACES IN JAPANESE TEMPLES: REFLECTIONS.
F. Gotta.....729

A MEDITERRANEAN HISTORY: THE RESTORATION OF SHEIK SOULEIMAN MESCIDE IN ISTANBUL.
A. Griletto, S.Vallese, O. Aydemir, M. Simsek 743

COMPLESSITÀ E CONTRADDIZIONI NEL RESTAURO DELLE FACCIATE IN "STILE" REALIZZATE FRA LA FINE DELL'OTTOCENTO E L'INIZIO DEL NOVECENTO IN ROMA.
A. Pergoli Campanelli 753

COLORE DELL'ARCHITETTURA STORICA E RESTAURO NEL MERIDIONE D'ITALIA. IL CASO DI BISCEGLIE (PUGLIA).
A. La Notte.....765

SANTA CHIARA DI BERNARDO ANTONIO VITTONE A TORINO: "BUONE PRATICHE" IN UN SECOLO DI RESTAURI DELLE SUPERFICI.
F. Novelli.....777

GOOD PRACTICES FOR CONSERVATION HISTORICAL ARCHITECTURAL FACADES:PIANO DI MANUTENZIONE DELLE SUPERFICI DI FACCIATA DEL CENTRO STORICO DI SALUZZO.
S. Beltramo, P. Bovo. 787

GRAFFITI E VANDALISMO GRAFICO: PULITURA E TRATTAMENTI PROTETTIVI SU SUPERFICI LAPIDEE DELL'ARCHITETTURA
C. Ricci, F. Gambino, M. Nervo, A. Piccirillo, F. Zenucchini, A. Scarcella, A. De Stefanis, J. Santiago Pozo-Antonio, A. Borghi 797
MATERIALS AND INTERVENTIONS FOR THE CLEANING AND PROTECTION WORKS OF THE ARCHITECTURAL SURFACES OF THE HISTORICAL RECTORSHIP BUILDING, IN THE HISTORICAL COMPLEX OF NATIONAL TECHNICAL UNIVERSITY OF ATHENS, GREECE
E.T. Delegou, P. Moundoulas, M. Mertzani, A. Moropoulou.. 809
PAVIMENTAZIONI URBANE DI PIETRA: COME CONNETTERE DUREVOLMENTE MATERIA E TRADIZIONE TENENDO CONTO DELLE ESIGENZE DELLA MODERNITÀ? IL CASO VIRTUOSO DI PIAZZA DEL MERCATO A SPOLETO (PG).
G. Signori.. 819

Scienza e Beni Culturali

Intervenire sulle superfici dell'architettura tra bilanci e prospettive

CONTRO L'ADOZIONE DEL CAPPOTTO ESTERNO NEGLI INTERVENTI SULL'ESISTENTE. IL POLICLINICO DI PADOVA DI GIULIO BRUNETTA COME CASO DI STUDIO

ENRICO PIETROGRANDE[1], ALESSANDRO DALLA CANEVA[2], CRISTINA RAMPAZZO[3]
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile, Ambientale - Università di Padova,
via Marzolo 9, 35131 Padova,
[1] enrico.pietrogrande@unipd.it
[2] alessandro.dallacaneva@dicea.unipd.it
[3] cri.rampazzo@gmail.com

ABSTRACT

The thermal insulation system that involves wrapping the building with an insulating layer, generally called coat, is a commonly used method aimed at saving energy and therefore protecting the environment. This practice uses increasingly diverse materials and technologies.

However, the decision to use such a coating is often taken without critical appraisal. Although the case for coating may be convincing for new buildings, the results do not seem satisfactory for older buildings because there are no adequate aesthetical criteria to safeguard the quality of the architecture that is being covered. In particular, the huge building heritage built in the last century, the result of designs and experiments often conducted by architects of uncommon quality, runs the risk of disappearing beneath the insulating layer, on a daily basis. As an example, we can cite the case of the Padua Polyclinic, which recently underwent an intervention to, among other things, encase the building in an external structure. While proving useful in solving problems of a technical nature, this compromised the aesthetic quality of the building complex, cancelled out the clever use of exposed brick and wiped out the ideas and the craft of the person who designed fittings and textures. In short: Disfiguring the Polyclinic as an urban symbol does not help the redevelopment of its surrounding area in Padua.

Key-words: thermal insulation, external coat, Padua Polyclinic

1. INTRODUZIONE

Tra le soluzioni adottate in campo edilizio per migliorare le prestazioni del fabbricato, l'elevazione del grado di coibentazione termica delle pareti perimetrali attraverso l'adozione del cappotto esterno sta facendo scomparire dalla scena urbana manufatti spesso portatori di qualità ambientale e architettonica, di testimonianze storiche e di preciso significato a scala urbana.

La prassi imperante che sempre più spesso spinge e costringe a rivestire l'edificio con un rivestimento adatto a garantire confort ambientale all'interno degli spazi pubblici e domestici, ha finito col comportare, in molti casi, la degenerazione del carattere edilizio, la cui natura intrinseca si esprime, *in primis*, a mezzo della facciata (Tamaro, 1993). Se questo meno sussiste per i fabbricati di nuova realizzazione, poiché è lecito ritenere che il fattore coibentazione sia pensato a monte della progettazione, non si può dire altrettanto per quegli edifici che appartengono alla storia della vita civile per i quali il cappotto termico entra come un imprevisto, a gamba tesa, nella logica generale già definita della composizione della facciata. Tale modalità di intervento comporta un mascherare la facciata, nel senso di un nascondere il carattere dell'edificio che, si presume, fosse approntato ad un principio di decoro, secondo la definizione degli antichi che per decoro intendevano *la ricerca delle forme appropriate*, a significare che la forma deve sì dare risposta a ragioni costruttive ma, anche estetiche. Se questo è vero, allora dobbiamo supporre, all'interno di una logica ottimistica, che gli edifici storici posseggano un'identità – quella consapevolmente o inconsapevolmente data dallo spirito del tempo agli edifici attraverso le mani dell'architetto – e che questa identità vada preservata, non mascherata, in quanto valore che appartiene alla collettività.

Sono segnatamente i manufatti edilizi del secolo scorso, in generale privi di tutela di legge, ad essere esposti alla pratica del rivestimento che ne compromette, di fatto irreversibilmente, l'identità. Significative opere delle stagioni liberty, storicista, eclettica, neoclassica, neorealista, neobrutalista vengono unificate sacrificando la loro identità alle ragioni della fisica tecnica. Eppure vale naturalmente anche per esse la considerazione che le facciate sono, in particolare nei contesti urbani, organismi complessi che esprimono un linguaggio che non si ripete, ma varia, muta, e offrono allo spazio pubblico testimonianze specifiche del periodo in cui sono state ideate e costruite. L'uso di materiali nuovi come il cemento decorativo, la pietra artificiale, la ghisa ha determinato all'inizio del Novecento un elaborato apparato decorativo, nel cui ambito un forte ruolo è giocato dalla ricerca dell'imitazione della pietra naturale. Le proprietà plastiche del cemento hanno reso possibile la realizzazione di svariate forme di ornati, tratte dal mondo animale, botanico e floreale; impiegate soprattutto per la definizione delle aperture del prospetto principale. Negli edifici ispirati alla poetica Liberty, la decorazione di facciata è il mezzo d'espressione che racchiude l'essenza della ricerca che essi perseguono, mentre nell'architettura d'ispirazione storicista le decorazioni alludono

al periodo di riferimento sino a giungere a quella mescolanza di forme e di ornati artificiosi e insoliti che, per la fusione degli stili, è riconducibile all'Eclettismo. Nelle non poche architetture riferibili alla poetica razionalista, dalla forma pura e scevra di decorazione, le facciate comunicano la partizione interna degli spazi e gli stessi materiali del primo periodo del Novecento vengono impiegati per definire, con precisione, la geometria delle forme di facciata. L'intonaco ha la mera funzione di proteggere le pareti murarie dagli agenti atmosferici. Nella stagione postbellica sono dapprima diffusi gli edifici finiti con trame in cotto a faccia vista – a Padova sono numerose le testimonianze lasciate dalla scuola di Daniele Calabi – e divengono poi frequenti i rivestimenti ceramici costituiti da piccole tessere di mosaico che determinano estese superfici lisce e riflettenti. Si sente ora il desiderio di sperimentare nuovi materiali per la composizione di un'architettura che tende sempre più a smaterializzarsi nell'acciaio e nel vetro.
L'architettura contemporanea è presente sia nei centri storici – soprattutto con gli edifici realizzati dopo l'ultima guerra – sia nelle aree intorno a questi, urbanizzate a partire dagli anni venti del Novecento. Conservare il percorso compiuto dall'architettura nelle diverse stagioni della storia e dell'arte significa conservare l'identità e la memoria della comunità che vive il luogo urbano. Nei pochi casi di edifici di chiara valenza storica così come definiti dal Codice dei Beni Culturali (Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio") il rischio del camuffamento non sussiste perché il vincolo da parte della Soprintendenza competente tutela il bene e lo preserva da qualsiasi manomissione, garantendo, così protezione e conservazione. Il problema emerge per tutti quegli edifici non vincolati che hanno indubbio valore culturale. Un rivestimento estraneo come il cappotto altera il *comfort visivo,* elimina *la patina del tempo* che rende unica la vibrazione chiaro-scurale della facciata.

2. IL TEMA DELLA VILLA URBANA

La residenza isolata entro una propria area scoperta, in prevalenza risolta a giardino, è un tema relativamente nuovo per la città. Conosce una rapida e vasta diffusione a partire dal primo dopoguerra, sospinto dalle teorie salutiste che vi riconoscono la possibilità di uno stile di vita ispirato all'igiene e alla salubrità. I quartieri delle ville, le urbanizzazioni con ampi appezzamenti di terreno destinati a piccoli ed eleganti costruzioni, le città giardino in definitiva si sviluppano soprattutto intorno alla città storica, ma spesso si trovano ville urbane anche all'interno di questa, soprattutto in porzioni conservatesi in precedenza verdi (Andriello, 1963). È il caso, ad esempio, della residenza situata in via Alessio 21 a Padova, recentemente trasformata nella sua presenza sul lato ovest della strada (figure 1 e 2). Via Alessio nasce, insieme ai suoi edifici, negli anni trenta, vicino al tribunale adattato nell'ex convento di San Gaetano. Della villa che si considera non è noto l'autore, ma dovrebbe trattarsi di un progettista e di una committenza di un certo rilievo, dato che l'edificio costruito sul lotto accanto, confinante con via

Morgagni, fu disegnato nel 1935 da due dei più noti architetti del tempo, Francesco Mansutti e Gino Miozzo, per Aleardo Sacchetto, divenuto nel 1928 segretario particolare del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Emilio Bodrero, e dal 1936 provveditore agli studi di Padova. Le ridotte dimensioni dello scoperto hanno risparmiato all'edificio al civico 21 la sorte comune oggi a tante ville urbane, la demolizione e sostituzione con residenze plurifamiliari saturanti il lotto. La villa è stata invece mantenuta e, per quanto riguarda la sua presenza sul fianco della strada, rivestita con uno strato coibente che si riscontra con una certa evidenza. Tra i risultati non apprezzabili dell'intervento, che pure è sicuramente vantaggioso sotto il profilo del contenimento della dispersione termica, risaltano l'appesantimento della cornice di sommità e l'artificioso espediente adottato per salvare i davanzali e le cornici in pietra delle finestre, raccordati mediante la strombatura della superficie esterna del cappotto. Il miglioramento delle capacità prestazionali nell'ambito del comfort interno, unito alla ricerca di un modesto ampliamento, ha comportato anche la cancellazione del perentorio effetto dell'apertura che tagliava lo spigolo – morfema per eccellenza del linguaggio modernista – e, soprattutto, la scomparsa della fascia basamentale in cotto a vista che raggiungeva il davanzale delle aperture del piano rialzato. Nel complesso, al di là degli elementi di dettaglio, muta l'equilibrio generale di questa architettura, equilibrio al quale concorrevano un serie di decisioni e soluzioni adottate dallo sconosciuto progettista, tra tutte la scelta di appoggiare le leggere murature intonacate e dipinte su uno zoccolo visivamente identificabile come il basamento della costruzione. Da un edificio che risponde dei modi perseguiti per realizzarlo e li espone, si è passati ad un altro che nasconde tutto ciò.

1, 2. Residenza unifamiliare in via Giulio Alessio 21 a Padova. L'edificio in una fotografia dell'ottobre 2015 e in una dell'aprile 2018, successiva al rivestimento effettuato con cappotto esterno. Nella seconda immagine si intravede in secondo piano a destra la villa progettata da Francesco Mansutti e Gino Miozzo per Aleardo Sacchetto, segretario particolare di Emilio Bodrero.

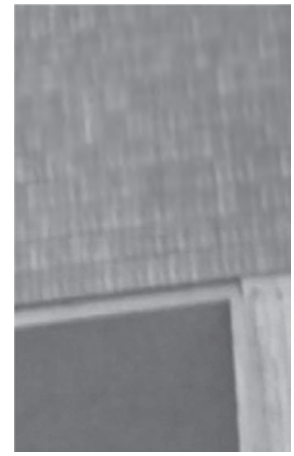
Da una architettura che partecipa con franchezza alla essenza della sua strada e della sua città si è giunti ad un contenitore freddo e asettico – la perdita del cotto a vista rappresenta un costo particolarmente alto sotto questo aspetto. Insomma, da un *vero* edificio del periodo moderno si è passati ad un'*interpretazione* di un edificio moderno. Un deciso passo indietro considerando la posizione antidealistica e pragmatica che, privilegiando la leggibilità dei materiali e delle tecniche costruttive anche con riguardo alla dimensione etica, ha aperto negli anni cinquanta, grazie alle sollecitazioni inglesi in chiave neobrutalista, una delle più interessanti stagioni dell'arte del secolo scorso.

3. IL PALAZZO AD APPARTAMENTI

Conseguenze di anche maggior rilievo per quanto riguarda la ricaduta sul carattere della città, pur essendo eguali nella sostanza, si riscontano nei casi in cui il rivestimento termico viene applicato a palazzi ad appartamenti e uffici. Dopo l'ultima guerra questo tipo edilizio ha avuto grande diffusione in ambito urbano, nella ricostruzione di aree colpite dai bombardamenti, talvolta a seguito di interventi puramente speculativi, o nella edificazione ai lati di strade tracciate ex novo. Tra gli esempi che appartengono a questo ultimo gruppo rientra, a Padova, il palazzo che sorge in corso Milano sul retro del teatro Verdi (figure 3, 4, 5). Questo edificio presenta tre facciate aperte sullo spazio pubblico. Le due rivolte agli ambiti della città generati dalle scelte a scala urbana, corso Milano e il largo di separazione dal teatro, sono risolte con alti portici che schermano negozi e mezzanini.

3, 4. Palazzo con negozi, uffici e appartamenti in corso Milano a Padova, dopoguerra. Vedute dell'edificio rivestito in ceramica di colore violaceo e com'è ora, dopo il recente trattamento delle facciate che ne ha sfigurato completamente la natura materica, la risposta alla luce, il contributo alla definizione della nuova arteria aperta nella città.

Sopra ai portici si elevano, attestati sulla strada, sei piani in cui prevale il colore blu-violaceo del rivestimento ceramico (figura 6): secondo corsi verticali che sono in relazione con il passo – variabile nella parte che guarda il teatro – dei pilastri del portico, il progettista ha decorato le fasce di muratura piena in modo che riflettessero vivacemente la luce naturale. Le fasce invece delle aperture sono state sviluppate conferendo loro continuità mediante il trattamento dei pieni intermedi con una coloritura neutra opaca. Anche le logge si configurano come segni verticali continui. Tutto questo è stato cancellato dal rivestimento tinteggiato di bianco che nei mesi scorsi è stato posto in opera, uno strato coibente che si è interrotto, peraltro non per scelta ma per necessità, solo ai margini della finestre che sono così divenute ciò che il progettista proprio non voleva, dei buchi in una superficie trattata in modo indifferenziato. Il risultato riflette una profonda povertà di pensiero, riscontrabile nella desolante povertà della valenza comunicativa. Se la prassi dovesse diffondersi all'intero corso Milano verrebbero annullati, tra l'altro, il raffinato disegno del calcestruzzo armato a vista studiato dall'architetto Renzo Menegazzo per l'edificio all'angolo con via Dante che ospitava l'aula della Chiesa Evangelica (1960-62), la rigorosa esecuzione della finitura lapidea delle facciate del palazzo realizzato su progetto di Giuseppe Tombola tra le vie San Pietro e Mussato, sul lato nord del corso (1958), la vibrazione dei prospetti fatta di aggetti e rientranze, unita ai moduli binati in verticale degli infissi d'acciaio, del palazzo disegnato da Sergio Palmi Caramel che sorge di fronte all'opera di Tombola (1961). Una sequenza di edifici tra loro eguali segnerebbe allora ai due lati lo svolgersi della strada.



5. Il palazzo di cui alle immagini precedenti durante la sovrapposizione dello strato che, migliorando le condizioni di coibenza delle facciate, ne ha cancellato le caratteristiche ad esse attribuite dal progettista. Foto dell'autunno 2017.
6. Particolare della finitura in ceramica della facciata, condizione precedente l'intervento.

7. Gregor Sailer, immagine della serie *The Potëmkin village*, 2015-17.

La riconoscibilità degli apporti, succedutisi nel tempo e con caratteristiche proprie, dei tanti autori verrebbe cancellata. Mutando i fronti edificati sullo spazio pubblico muterebbe la natura dello stesso spazio pubblico. Verrebbe imposta una maschera, la stessa maschera inespressiva, ai molti volti diversi. Non solo l'apprezzamento delle qualità degli edifici, ma anche il rispetto deontologico per chi ne ha avuto e ne conserva la responsabilità del disegno verrebbero calpestati.
Va da se che la prospettiva del cappotto termico debba essere considerata al di là di questioni di carattere meramente tecnico, piuttosto nel rispetto dei caratteri identitari della facciata, per evitare di trovarci, senza accorgerci, in una condizione futura dove la città storica appare una sterminata sequenza di edifici incartapecoriti. Fenomeno questo che ricorda, per certi versi ma, in modo diverso, una sorta di *damnatio memoriae*, o ancora una città alla Potëmkin che mostra facciate non coerenti con il significato intrinseco che dovrebbero rappresentare.
Uno scatto del fotografo e scrittore austriaco Gregor Sailer (figura 7) chiarisce la metafora (Sailer 2017). Tutti ricordano la città alla Potëmkin che, si racconta, durante la visita dell'imperatrice russa Caterina II, il governatore della Russia meridionale Grigory Aleksandrovich Potëmkin fece costruire in tela e cartone per nascondere le condizioni di degrado del paese. Espressione, città alla Potëmkin, di cui fece uso Adolf Loos per indicare gli edifici costruiti lungo il Ring viennese: "Quando passeggio lungo il Ring ho sempre l'impressione che un Potëmkin moderno abbia voluto realizzare l'impresa di indurre chi giunge a Vienna a credere di trovarsi in una città abitata soltanto da nobili" (Loos 1898).

4. IL POLICLINICO DI PADOVA

Il Policlinico di Padova è un articolato complesso edilizio edificato dopo l'ultima guerra sulla base di un più generale piano del polo clinico-ospedaliero cittadino. Già negli anni trenta si erano svolti studi per l'ampliamento del vecchio ospedale disegnato alla fine del Settecento da Domenico Cerato, ma concorsi e progetti erano stati interrotti dalla guerra.

Il Policlinico rappresenta uno dei più radicati segni a scala urbana nella parte orientale della città, ubicato sul luogo in cui sorgevano le mura rinascimentali, in corrispondenza della trafficata via di circonvallazione che costeggia esternamente la cinta muraria. Fu progettato da Giulio Brunetta, ingegnere architetto autore di molti degli edifici costruiti nel dopoguerra per l'Università di Padova al fine di ospitare le cliniche Medica Generale, Chirurgica Generale, Oculistica, Otoiatrica e gli istituti di Radiologia, di Patologia Medica, di Patologia Chirurgica (Bergamin, Menato, Vedovato, 2000). Daniele Calabi fu coautore del progetto di massima (Pietrogrande, 1988), oltre che del piano generale del polo clinico-ospedaliero.

L'opera, che venne ultimata nel 1965, si componeva di parti distinguibili per le funzioni nelle soluzioni di facciata (figura 8), dall'elemento in linea esposto a sud con le degenze (figura 10) al blocco posto a nord per la didattica. Spiace in particolare il mascheramento da poco attuato alla quasi totalità del complesso edilizio (figure 9, 11, 13), perché in generale le opere di Brunetta, quelle di Calabi, e le altre del tempo ispirate a questi architetti – come gli edifici di Giorgio Baroni, di Arturo Negri, di Silvio Malatesta tra gli altri – hanno saputo mantenere il loro pregio, hanno saputo invecchiare molto bene. Anzi è forse perché sono invecchiate troppo bene, invece di decadere spontaneamente, che sono state affrontate in modo privo della delicatezza che meritavano. Era ancora avvertita, a quel tempo, la necessità di evitare l'alienazione delle opere dall'ambiente.

8. Il Policlinico di Padova (1958-65), progettato da Giulio Brunetta – progetto di massima con Daniele Calabi – al termine della sua costruzione. Veduta da via Giustiniani, esposizione ad est. Da sinistra nell'immagine si succedono il corpo di fabbrica in linea che ospita le degenze e i volumi per i trattamenti, gli ambulatori e gli ambienti per la didattica.
9. Il Policlinico come oggi si presenta, visto secondo una analoga inquadratura.

10, 11. Il Policlinico al termine della costruzione. Veduta della facciata esposta a sud del volume delle degenze. Confronto tra lo stato a fine lavori, a sinistra, e lo stato attuale.

12. Veduta notturna. Parte centrale del Policlinico, stato originario, fronte rivolto ad est.
13. Il complesso edilizio del Policlinico di Padova visto da ovest, stato attuale.

Il tema della capacità della costruzione di protrarre nel tempo il proprio carattere costituisce uno dei principali riferimenti della produzione dei migliori architetti di quegli anni, quando – come scrive Paolo Ceccarelli con molta chiarezza – "a Padova ci fu una ripresa di attenzione per la qualità dell'architettura e vennero realizzate alcune delle opere che restano tra le migliori fatte dal dopoguerra ad oggi" (Ceccarelli, 1992), e quando Calabi insegnava che "l'opera di architettura nei suoi elementi quanto nel suo complesso, deve saper 'invecchiare bene'" (Calabi, 1964). Tutto inutile, verrebbe da dire oggi.
Nelle ore notturne (figura 12) non è tanto la mutata qualità materica che può essere apprezzata, quanto la permeabilità delle facciate alla luce dagli spazi interni verso la città. Nell'architettura nata nei tardi anni cinquanta la luce di notte filtrava all'esterno attraverso le aperture diffuse ed ampie, segno della disponibilità continua della struttura medica universitaria nei confronti della comunità cittadina.
Nuove trasformazioni sono attese per l'area a seguito delle decisioni relative alla travagliata vicenda del nuovo polo clinico-ospedaliero padovano. Il Policlinico, comunque, non corre il rischio di subire torti. È già stato, con il semplice incamiciamento, completamente rimosso.

5. CONCLUSIONI

Oggi, se rifuggiamo da un atteggiamento critico nei confronti del cappotto termico, corriamo il rischio di trovarci all'interno di organismi urbani che con sofisticati e diversificati sistemi di pannellature coibentanti finiscono per occultare la natura vera della città storica. Il che, poi, significa cancellare la memoria storica di cui è fatta la natura degli uomini. In fondo si tratta di una lotta per ora impari che mette nel campo di battaglia, da una parte, le ragioni del mercato che considera le cose come merce, dall'altra, le ragioni di coloro che credono nel rispetto dei valori che gli edifici portano con sé. Se la battaglia sarà vinta dal mercato molti edifici che rappresentano un pezzo di storia della città rischiano di essere non tanto sviliti nella loro natura ma, è lecito pensarlo, addirittura demoliti – per gli alti costi di adeguamento alle normative sul confort ambientale – venendo così persa per sempre la loro presenza identitaria nel territorio. Vero è che, come disse Adorno, non tutti gli edifici storici meritano di essere conservati solo perché portano con sé la patina del tempo: "Niente va accettato a occhi chiusi solo perché è qui davanti e una volta ha avuto qualche valore" (Desideri, Matteucci, 2009), tuttavia esiste almeno il dovere etico di ricordarci, in un momento di frenesia ed entusiasmo storico diffuso per la riqualificazione di edifici storici con soluzioni di facciata coibentante, che il problema del rapporto tra facciata e rivestimento esiste, va pensato e non sottovalutato (Fanelli, Gargiani 1994).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Andriello, D. 1963. *L' idea della città giardino nella realtà urbanistica italiana*. Roma: DAPCO.

Bergamin, N., Menato, A., Vedovato, M. (a cura di) 2000. *Giulio Brunetta. Architetture 1935-1978*. Bologna: Editrice Compositori.

Calabi, D. 1964. *Appunti per le lezioni di elementi costruttivi*. Venezia: Libreria universitaria veneziana di architettura, parte II, par. 4.6.

Ceccarelli, P. 1992. *Un professionista di spicco*, in Zucconi G. (a cura di), *Daniele Calabi. Architetture e progetti 1932-1964*. Venezia: Marsilio, p. 72.

Desideri, F., Matteucci, G. (a cura di) 2009. *Theodor W. Adorno. Teoria estetica*, Trento: Piccola Biblioteca Einaudi., p. 56.

Fanelli, G., Gargiani, R. 1994. *Il principio del rivestimento: prolegomena a una storia dell'architettura contemporanea*. Roma: Editori Laterza.

Loos, A. 1898. *La città alla Potemkin*, rip. in ID., *Parole nel vuoto* (1992). Milano: Adelphi edizioni, p. 104.

Pietrogrande, E. 1988. *Progetti e realizzazioni di Daniele Calabi a Padova*, in ID. (a cura di), *Daniele Calabi. Progetti per Padova 1951-1959*. Padova: Editoriale Programma.

Sailer, G. 2017. *The Potëmkin village*. Heidelberg: Kehrer Verlag.

Tamaro, G. 1993. *Facciata*, in Semerani L., *Dizionario critico illustrato delle voci più utili all'architetto moderno*. Faenza: Edizioni C.E.L.I.

TESTI DI

Accurti L. 97
Adami A. 165
Aghemo C. 339
Aldreghetti I. 33
Amendolagine F. 613
Appolonia L. 381
Arena G. 479
Aricò F. 183
Artioli A. 445
Aydemir O. 743
Balliana E. 193
Baratti Rava R. 581
Bartolomucci C. 65
Beltramo S. 787
Bensi P. 237,405,467
Berlucchi N. 445
Berto G. 33
Bison P. 33
Blanc L. 371
Boato A. 479,487
Bocchio Vega S. 97
Boglione E. 317
Borasi V. 509
Borghi A. 797
Borghini S. 519
Boscato G. 33
Boschiero P. 685
Bovo P. 787
Cacudi G. 213
Canepa M.C. 381
Canonaco B. 529
Canziani A.. 539
Cappellina M. 581
Cardinali M. 381
Carlini M.L. 237
Cavaggioni I. 75
Cecamore S. 719
Ceccaroni E. 487,719
Cecchin M. 581
Cernaro A. 143
Chiuso M. 425
Cogliati F. 445
Colotto G. 487
Conti C. 249
Corgnati S. P. 339
Costantini G. M. 121
Crova C. 351
Cucco P. 551
Cunha Ferreira T. 415
Dalla Caneva A. 623
Danesi G. 435
Davite L. 487
De Bei M. 33
De Stefanis A. 797
Decri A. 539
Defus A. 225
Della Torre S. 165
Delegou E.T. 809
Di Marzo A. 213
Di Resta S. 133
Di Silvestre S. 519
Donatelli A. 283
D'Ottavi A. 467
Eichberg M. 561
Fabi V. 339
Falchi L. 193
Fantini E. 415
Fasana S. 271
Favaretto G. 85
Ferrari F. 487
Fiandaca O. 143
Fiasco A 571
Forte R. 371
Franco G. 405
Fratini F. 109,237
Fregonese L. 165
Gambino F. 797
Gennari M. 393
Gentilini G. 153
Giacomelli A. 97
Gillio A. M. 97
Girotto M. 381
Giuffredi A. 497
Giuliani A. 329

Gizzi S. 1
Gotta F. 729
Grazzini A. 271
Griguol E. 183
Griletto A. 743
Holickova S.. 225
Iacono R. 571
La Notte A. 765
Landi S. 361
Lattanzi D. 317,581
Macchioni E. 55
Magrini D. 237
Mainardi F. 445
Mairani A. 237
Mannaioli A. 591
Mapelli M. 581
Mariotti C. 709
Maspoli R. 455
Massari S. 85,259
Massaria L. 33
Matteini M. 213,237
Matteuzzi E. 393
Mattone M. 109
Mazzeri A. 165
Melica D. 213
Mertzani M. 809
Miraglia F. 351
Moioli R. 23
Morbiducci R. 371
Moretti A. 317
Moropoulou A. 809
Moundoulas P. 809
Musolino M. 183
Nani G. 487
Nervo M. 797
Novelli F. 777
Oreni D. 697
Patrizi S. 487
Penoni S. 497
Pergoli Campanelli A 753
Peron F. 33
Peron V. 603
Pertot G. 697
Petriccione L. 249,613
Piccirillo A. 381
Pietrobon L. 203
Pietrogrande E. 623
Pinci F. 571
Pirisino M. S. 487
Pittaluga D. 237,405
Placidi A. 307
Pozzi E. 259
Pracchi V. 695
Pretelli M. 85
Pucci M. 591
Puglisi L. 487
Pulga S. 709
Rampazzo C. 623
Rava A. 405
Repetti C. 633
Rescic S. 109
Ribera F. 551
Ricci C. 797
Riscica R. 685
Rocca M. 479
Romoli E. 317
Ronchin L. 203
Rossetti M. 329
Sala L. 317
Sammartino P. 591
Santiago PozoA. J. 797
Scaduto R. 645
Scala B. 165
Scappin L. 33
Scarano V. 381
Scarcella A.
Schweiker M. 339
Secondini L. 371,655
Serafin M. 467
Serafini L. 719
Signorelli L. 259
Signori G. 819
Simsek M. 743
Sorbo E. 425

Spigliantini G. 339
Squassina A. 13
Stagno G. 371,655
Tasso V. 381
Terzi C. 405
Tesfay A. 371,655
TibaldeschiC.M.A. 97
Tortato C. 203
Trovò F. 43
Tundo P. 183
Turri A. 75,663
Ugolini A. 121
Valente R. 697
Vallese S. 743
Vanghi L. 497
Varagnoli C. 675
Varese G. 655
Vassallo S. 237,479
Vavasori A. 203
Verazzo C. 675
Vescera F. 213
Vicini S. 237
Vitale M.R. 295
Volinia. M. 381
Voltarel C. 685
Zampini A. 709
Zecchini L. 193
Zendri E. 193
Zenucchini F. 797
Zerbinatti M. 271

ATTI DEL CONVEGNO SCIENZA E BENI CULTURALI

1985 L'intonaco: Storia, Cultura e Tecnologia
1986 Manutenzione e conservazione del costruito fra tradizione ed innovazione
1987 Conoscenze e sviluppi teorici per la conservazione di sistemi costruttivi tradizionali in muratura
1988 Le Scienze, le Istituzioni, gli Operatori alla soglia degli anni '90
1989 Il Cantiere della Conoscenza, il Cantiere del Restauro
1990 Superfici dell'Architettura: le Finiture
1991 Le Pietre nell'Architettura: Struttura e superfici
1992 Le Superfici dell'Architettura: il cotto. Caratterizzazione e trattamenti
1993 Calcestruzzi Antichi e Moderni: Storia, cultura e tecnologia
1994 N° 10 - Bilancio e Prospettive
1995 La Pulitura delle Superfici dell'Architettura
1996 Dal sito Archeologico alla Archeologia del costruito
1997 Lacune in Architettura: aspetti Teorici ed Operativi
1998 Progettare i restauri. Orientamenti e metodi - Indagini e materiali
1999 Ripensare alla manutenzione. Ricerche, progettazione, materiali, tecniche per la cura del costruito
2000 La prova del tempo. Verifiche degli interventi per la conservazione del costruito
2001 Lo stucco. Cultura, tecnologia, conoscenza
2002 I Mosaici. Cultura, tecnologia, conservazione
2003 La Reversibilità nel Restauro. Riflessioni, esperienze, percorsi di ricerca
2004 Architettura e Materiali del Novecento. Conservazione, restauro, manutenzione
2005 Sulle pitture murali. Riflessioni, conoscenze, interventi
2006 Pavimentazioni storiche. Uso e conservazione
2007 Il consolidamento degli apparati architettonici e decorativi
2008 Restaurare i restauri. Metodi, compatibilità, cantieri
2009 Conservare e restaurare il legno. Conoscenza, esperienze, prospettive
2010 Pensare la prevenzione. Manufatti, usi, ambienti
2011 Governare l'innovazione. processi, strutture, materiali e tecnologie tra passato e futuro
2012 La conservazione del patrimonio architettonico all'aperto. Superfici, strutture, finiture e contesti
2013 Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici. Approcci scientifici e problemi di metodo
2014 Quale sostenibilità per il restauro?
2015 Metalli in Architettura. Conoscenza, Conservazione, Innovazione
2016 Eresia ed ortodossia nel restauro. Progetti e realizzazioni
2017 Le Nuove frontiere del restauro. Trasferimenti, contaminazioni, ibridazioni

ISSN 2039-9790
ISBN 978-88-95409-22-1